



**LUNEDÌ**  
Incontro delle famiglie con Lutz  
**MARTEDÌ**  
Il vescovo visita il Comprensorio militare Santa Lucia  
**MERCOLEDÌ**  
Il vescovo visita la casa di reclusione "Passerini"  
**VENERDÌ**  
Incontro degli insegnanti di religione con il vescovo alle 15.30 in Cattedrale

## La festa per i 150 anni della Capitaneria di porto Mercoledì scorso la Messa nel Forte Michelangelo

# «Spirito di carità per difendere e custodire vite»

Il cardinale Marc Ouellet ha presieduto l'Eucarestia insieme all'ordinario militare Marciando e ai vescovi Ruzza e Marrucci. Nell'omelia il ringraziamento alla Guardia costiera per i salvataggi dei migranti

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Sì è veramente umani quando ci si sente legati alle sorti di tutti gli uomini. Siamo qui per ringraziarvi per quello che siete, che fate, e soprattutto per lo spirito di carità del vostro servizio». Così, mercoledì 16 settembre, il cardinale Marc Ouellet, prefetto della Congregazione per i vescovi, ha salutato i militari della Guardia Costiera radunati al Forte Michelangelo per celebrare il 150° anniversario della Capitaneria di Porto di Civitavecchia. Il cardinale ha presieduto la celebrazione eucaristica insieme a monsignor Santo Marciando, ordinario militare per l'Italia, al vescovo Gianrico Ruzza e al vescovo emerito Luigi Marrucci. A fare gli onori di casa il comandante della Capitaneria di Porto di Civitavecchia, direzione marittima del Lazio, il capitano di vascello Francesco Tomas è il comandante generale delle Capitanerie di Porto, l'ammiraglio Giovanni Pettorino, insieme ai sindaci del territorio e a numerosi rappresentanti delle istituzioni, delle diverse forze militari e delle categorie economiche legate allo scalo marittimo. Monsignor Marciando ha introdotto la celebrazione con un saluto, ricordando l'importanza storica del Porto di Civitavecchia per l'Impero romano, per lo Stato Pontificio e per la Repubblica. Si tratta, ha spiegato, di un biglietto da visita che permette le relazioni con altre culture e civiltà, ma nella storia è stato anche «un approdo e punto di partenza per tanti uomini, donne e bambini afflitti da guerra e fame in cerca di una vita migliore». Per questo, ha sottolineato, «quella dei nostri militari è una difesa, ma è sempre una difesa della vita; che non conosce differenze di razza, di cultura o di religione, perché vede nell'uomo un fratello da custodire anche a costo della propria vita». Il presule ha messo in evidenza come il Porto sia anche «fulcro della vita economica e sociale» e che, in questo tempo così difficile della pandemia «vuole riprendere la sua normale attività». Nell'omelia, anche il cardinale Ouellet ha ricordato il ruolo fondamentale della Guardia

Costiera per il salvataggio in mare dei migranti. «Le donne e gli uomini che vi lavorano - ha detto - ben conoscono il sentimento della pietà umana che vorrebbe dare a tutti la possibilità di condurre una vita dignitosa e libera, nonostante le difficoltà contingenti dell'accoglienza. Nessuno più di loro e nessuno prima di loro incontra gli sguardi di chi chiede e attende un segno di comprensione e amicizia». Le autorità portuali - ha aggiunto - pur contrastando la malavita e garantendo la pace secondo la legge, non possono ignorare il dovere di umanità; soprattutto il soccorso nei confronti di chi ha veramente bisogno. «Questo porto monumentale - ha sottolineato Ouellet - conserva nella sua memoria tanti eventi di successo, ma nella memoria viva della gente rimangono soprattutto i fatti legati alla carità offerta e ricevuta. Il ricordo dei disastrosi bombardamenti del 1943 è ancora vivo nel cuore, soprattutto di coloro che hanno raccolto e soccorso chi aveva bisogno di rifugio e di protezione. «Quelle distruzioni - ha poi aggiunto - sono state un'infamia come lo è oggi l'infamia davanti alle migliaia di vittime che il mare ha sepolto per la mancata apertura dei porti». Per il porporato «nonostante esistano criminali e sfruttatori, non deve venir meno l'obbligo del discernimento. Non è giustificabile il rifiuto a priori dell'accoglienza dei rifugiati del mare». Al termine della celebrazione, dopo i saluti istituzionali, è stata scoperta la nuova icona del "Sacro della memoria di un porto", posizionata alle spalle del Forte Michelangelo, nella zona portuale dedicata al traffico croceristico. Una statua di bronzo alta circa 3 metri, realizzata dall'artista Ivan Puleo, è dedicata a benedetta dal vescovo Gianrico Ruzza, che raffigura una giovane donna in abiti degli anni Quaranta intenta a baciare un marinaio della Regia Capitaneria di porto. Ad idearla Ivana Puleo, in memoria di quanti partirono in guerra dal porto di Civitavecchia, molti dei quali senza fare più ritorno, e realizzata grazie al contributo di aziende che lavorano nel Porto.

### Primi diplomi a Mikondo

I giovani in foto sono i primi studenti della comunità di Mikondo a Kinshasa, nella Repubblica Democratica del Congo, che hanno concluso gli studi e si sono diplomati nella scuola "Papa Francesco", realizzata da Sem di pace con il contributo della Cei con i fondi di 8xmille. Le missionarie della congregazione Figlie della passione di Gesù Cristo e di Maria Addolorata sono responsabili dell'istituto. La scuola è stata inaugurata nel 2014: un edificio con dodici aule, un laboratorio informatico, uffici e servizi per 600 studenti, tra i 10 e i 16 anni che ha affiancato gli istituti primari che le suore già avevano attivi dagli anni Novanta. La struttura è l'unico istituto secondario presente nella zona e consente ai ragazzi di proseguire gli studi superiori altrimenti non sostenibili per costi e distanza. «Siamo orgogliosi dei nostri studenti - scrive l'associazione di Tarquinia -, e sempre più convinti che il presente e il futuro dell'Africa siano nei giovani e nella loro formazione». «L'Istruzione - spiega la onlus - costituisce il vero processo di liberazione dai rischi dello sfruttamento, della povertà e della emarginazione sociale. Il traguardo raggiunto con la scuola dedicata a Papa Francesco ne è un luminoso esempio».



I primi diplomati della scuola "Papa Francesco"



mosaico

### Un tavolo per la radioterapia

Percorrere la strada della deroga al piano regionale in grado di permettere la nascita della Radioterapia all'ospedale San Paolo. È nata la necessità impellente emersa nel corso del tavolo interistituzionale convocato dalla Fondazione Cassa di risparmio di Civitavecchia e presieduto dal vescovo Gianrico Ruzza. L'incontro si è svolto lo scorso 9 settembre e ha visto la relazione del direttore generale della Asl Giuseppe Quintavalle che ha spiegato quelli che sono i parametri tecnici e i costi di questo investimento che dovrebbe essere approvato dalla Regione Lazio. I rappresentanti dell'Adamo onlus Massimiliano Riccio e Angelo Lucignani hanno illustrato i tantissimi casi che andrebbero seguiti in città e i problematiche dei malati costretti al trasporto quotidiano per ricevere le cure

oncologiche. Presenti, tra gli altri, il sindaco di Civitavecchia, i rappresentanti locali del consiglio regionale del Lazio David Porrello, Marietta Tidi e Gino De Paolis, il deputato Alessandro Battilocchio. Da parte di tutti è emersa la volontà di trovare la soluzione a questa problematica. Il tavolo verrà aggiornato nelle prossime settimane.

### L'assemblea dell'Unitalsi

Passaggio di consegne alla sottosegretario di Civitavecchia. Nell'assemblea dello scorso 17 settembre, alla presenza del vescovo Gianrico Ruzza, al presidente uscente Marco Renzi è subentrata la commissaria Francesca Ricci. Nel corso dell'incontro i soci hanno confermato la sospensione delle attività in presenza presso la sede dell'associazione per rispettare i protocolli di sicurezza e prevenzione dalla pandemia. Anche i pellegrinaggi non sono stati programmati fino al prossimo anno. Continuano invece le attività dei giovani in servizio civile che, quotidianamente, incontrano nelle abitazioni i malati che vivono in famiglia. I volontari sono invece impegnati nell'attività telefonica con i malati che vivono negli istituti per i quali è impossibile uscire.

## Un volume per ricordare don Vincenzo Maria Urbani

Dite a tutti che ho tanto amato la Madonna è titolo del libro dedicato a don Vincenzo Maria Urbani in occasione del centenario della nascita e a venti anni dalla scomparsa, promosso dall'Amministrazione comunale di Allumiere. L'opera, presentata nella parrocchia lo scorso 30 agosto in apertura dei festeggiamenti per la Madonna delle Grazie, è stata realizzata dalla biblioteca "Rodolfo Palieri" dell'oratorio del Sacro Cuore e curata da Maria Letizia Peri, Paola Brancaloni, Debora Marozzi, Eleonora Frasca, Luisa Chelaru. Il libro è composto da una parte biografica, un'altra riguardante la sua vita da parroco; poi c'è un capitolo che racconta il periodo in cui è stato rettore del santuario della Madonna delle Grazie; un altro dedicato al suo cinquantesimo e un altro ancora dedicato alla sua morte e alle sue esequie più un'appendice ricca di foto che descrivono le relazioni con la comunità lumierasca e nel contesto familiare. All'interno del libro è presente il testamento spirituale scritto per i fedeli. Già nel titolo Dite a tutti che ho tanto amato la Madonna c'è la frase che il sacerdote ripeteva nell'ultimo periodo della sua vita e che mostra l'amore per Gesù e per la Vergine Maria. Nella biografia spicca anche l'impegno per la costruzione di nuove opere: l'oratorio parrocchiale inaugurato nel 1964, la chiesa di La Bianca e l'ampliamento del santuario della Madonna delle Grazie. Tutti questi lavori sono stati accompagnati da una intensa vita pastorale da un'attenzione continua all'annuncio del vangelo alla crescita spirituale e umana dei suoi parrocchiani con un'attenzione particolare ai giovani. È stato un lavoratore infaticabile, un vulcano di idee, ma tutto per la gloria di Dio. Molti i fedeli ad assistere alla presentazione del libro a testimonianza dell'affetto che ancora il paese nutre verso don Urbani. È quanto ha ricordato don Stefano Carlucci, sacerdote al quale è affidata la comunità che, pur non avendolo conosciuto di persona, ne ha ricordato le opere materiali e spirituali apprese dai racconti dei parrochiani. Gli autori si sono descritti come un gruppo di amici, che fanno parte della biblioteca "Rodolfo Palieri" e che si sono impegnati nelle ricerche, raccogliendo moltissime informazioni, elaborare e impaginare nel volume.



Don Urbani

A venti anni dalla morte l'affetto di Allumiere per celebrare il centenario della nascita

## Un libro sui restauri del Pastura a Tarquinia

Venerdì prossimo al Duomo ci sarà la presentazione dell'opera con gli autori e il vescovo Gianrico Ruzza

Venerdì 25 settembre, alle 17.45, nel Duomo di Tarquinia ci sarà la presentazione del libro *Il Pastura nel Duomo di Tarquinia. Gli affreschi di Antonio Del Massaro da Viterbo dopo il restauro*. L'incontro sarà introdotto da Giovanni Insolera, incaricato diocesano per i Beni culturali e curatore dell'opera, e vedrà gli interventi del vescovo Gianrico

Ruzza, di Claudio Cionici, direttore dell'Istituto superiore di scienze religiose "Trochii", e di Enrico Parlatto, dell'Università della Tuscia. Gli affreschi sono stati presentati, dopo i lavori di restauro, lo scorso 20 luglio in occasione dei festeggiamenti di santa Margherita contitolare del Duomo di Tarquinia. Il dipinto - che si trovano nel Presbitero - compongono il ciclo mariano, eseguito negli ultimi anni della sua vita da Antonio del Massaro da Viterbo detto

il Pastura (1450 - 1509) e vennero riscoperti all'inizio dei lavori di ristrutturazione (1875) della chiesa cattedrale di Tarquinia (allora Corneto), consacrata da Bartolomeo Vitelleschi nel 1463. L'opera che aveva adornato la cappella Vitelleschi, attuale presbitero, era infatti rimasta fino ad allora coperta da una scabellatura a seguito dell'incendio della chiesa avvenuto nel 1643. Si tratta dell'unico ciclo pittorico, e certamente della più impegnativa impresa, realizzata dal pittore viterbese che si formò nell'ambiente romano e col-

laborò con Perugino, Pinturicchio, Antoniazio e Melozzo. Nei triangoli della volta è rappresentata l'Incoronazione della Vergine con figure di Profeti e Sibille; nelle lunette, la Nascita e lo Sposalizio di Maria; nelle pareti, l'Incontro di Anna con Gioacchino, la Pietà, e la Vergine col Bambino. La raffigurazione della cattedrale di Firenze, Santa Maria del Fiore, sulla parete destra costituisce una evidente allusione a Giovanni Vitelleschi, noto come il Cardinale Fiorentino in quanto titolare, fino alla sua tragica morte nel



Particolare degli affreschi

1440, della cattedrale episcopale di quella città. Lo stemma dipinto conferma la collocazione originaria della sua sepoltura a ridosso della parete. Di fronte allo zoccolo era invece sepolto il vescovo Bartolomeo, di cui si rimane la pregevole lastra sepolcrale, ora collocata sulla parete della navata destra. Il restauro dell'opera è stato realizzato dal Consorzio RestIT Restaura Italia attraverso l'impiego di moderne metodologie di pulitura tra cui il laser,